

NIP

Network In Progress

SUBURBIA E METROPOLIS

"- LE TUE CITTÀ NON ESISTONO.
FORSE NON SONO MAI ESISTITE.
PER CERTO NON ESISTERANNO PIÙ"

"le Città Invisibili" - Italo Calvino

"- IL GIORNO IN CUI
CONOSCERÒ TUTTI GLI
EMBLEMI, - *chiese a Marco*, -
RIUSCIRÒ A POSSEDERE IL
MIO IMPERO, FINALMENTE?
E il veneziano: - SIRE, NON LO
CREDERE: QUEL GIORNO
SARAI TU STESSO EMBLEMA
TRA GLI EMBLEMI."

"le Città Invisibili" - Italo Calvino



Periodico bimestrale, Registro Tribunale di Pisa
n° 612/2012, 7/12 "Network in Progress"

#30 Novembre 2015



REDAZIONE / EDITORIAL STAFF

Direttore Responsabile
Head editor
Enrico Falqui
enicofalqui@nipmagazine.it

Caporedattrice
Editor in Chief
Stella Verin
stellaverin@nipmagazine.it

Responsabile grafica
e comunicazione visiva
Art director
Federica Simone

Photo Editor
Photo Editor
Flavia Veronesi
flaviaveronesi@nipmagazine.it

Traduzioni
Translations
Marta Buoro

Redattori
Editors
Claudia Mezzapesa
Francesca Calamita
Laura Malanchini
Ludovica Marinaro
Marta Buoro
Nicoletta Cristiani
Paola Pavoni
Simona Beolchi

CONTATTI / CONTACT

Contatti / Contact
www.nipmagazine.it
redazione@nipmagazine.it

Network in Progress
Iscritta al Registro della stampa
al Tribunale di Pisa N° 612/2012,
periodico bimestrale,
7/12 "Network in Progress"
ISSN 2281-1176

Casa Editrice / Publishing
ETS, P.za Carrara 16/19, Pisa
Legale rappresentante Casa
Editrice / Legal representative
of the publishing house
Mirella Mannucci Borghini

**Un micro e un macro cosmo
di frammenti e polveri:**
*breve riflessione
sulle archeologie industriali*

**A micro and macro Cosmos
of fragments and dust:**
*brief reflection
on industrial archaeology*



AUTORE: Giorgio Verdiani

(Carrara, 1968), photographer since ever. Researcher at the Department of Architecture since 2006. Starting from 2000 he had classes at the University of Florence and for other institution. From 2006 he is active in various international conferences about Cultural Heritage. From 2013 he is the coordinator of the DIDALABS system of the Department of Architecture.

AUTORE: Giorgio Verdiani

(Carrara, 1968), Fotografo da sempre. Ricercatore ICAR/17 del Dipartimento di Architettura dal 2006. A partire dal 2000 tiene corsi all'Università degli Studi di Firenze e presso altre istituzioni. Dal 2006 è attivo presso molti convegni internazionali dedicati al Cultural Heritage. Dal 2013 è direttore del Laboratorio Informatica Architettura.



Ci sono due forme in poesia che sfruttano e stimolano in maniera diversa lo spirito umano, sono la "visione" e la "risonanza". La prima segue una modalità che presenta e descrive con dettaglio e chiarezza un luogo, una situazione, un momento ben definito, suggerisce colori, materie e particolari, permette a chi legge di immaginare un luogo per quel che è, con l'esatta quantità di dettagli che il narratore vuole fornire e con la precisa definizione che questo vuole che si intenda. La risonanza, invece, richiede la creazione di un processo evocativo, può essere composta da poche parole forti, capaci di stimolare nel lettore ricordi e immaginazione che arricchiscono e approfondiscono le qualità di quanto descritto, dandogli una profondità che va ad ampliarne le proprietà legando la suggestione al reale. Questo duplice metodo può essere chiarito con l'esempio "un cielo blu, terso e con alcune stelle già apparse" opposto a "un cielo profondo, arricchito dalle prime stelle". Lo stesso fenomeno si replica in maniera quasi spontanea nel parallelo tra architetture compiute e complete e il rudere archeologico. In questo caso le prime sono caratterizzate dal processo di visione, sono un insieme compiuto di elementi, sono una descrizione chiara di scelte architettoniche e operazioni

There are two forms in poetry that differently use and stimulate the human spirit: the "vision" and the "resonance". The first follows a model that presents and describes with detail and clarity a place, a situation, a well-defined time, suggests colours, materials and details, allows readers to imagine a place for what it is, with the exact amount of detail that the narrator wants to provide and with that definition that is meant.

Resonance, instead, requires the creation of an evocative process, can consist of a few strong words, able to stimulate memories and imagination in the reader that enrich and deepen the quality of what described, giving it a depth that expand the properties linking the suggestion to the real.

This dual approach may be clarified with the example "a blue sky, clear and with some stars already appeared" as opposed to "a deep sky, enriched by the first stars". The same phenomenon replicates in an almost spontaneous way in parallel between accomplished and complete architectures and archaeological ruins. In this case the first are characterized by the vision process, are a set made of elements, a clear description of architectural choices and actions of human life, while the latter are suggestion, fragment, remnant of a past time which

A

Piombino,
Altoforno 1, 2008
Fotocamera Rolleiflex
6x6 TLR 3,5T
Giorgio Verdiani © /
Piombino,
Blast Furnace 1, 2008
Camera Rolleiflex 6x6
TLR 3,5T
Giorgio Verdiani ©





del vivere umano, mentre le seconde sono suggestione, frammento, residuo di un tempo passato che richiede interpretazione e lettura, che per la sua natura di frammento organico è capace di grande potere evocativo, spingendo il visitatore ad immaginare un tempo passato, a richiamare paralleli, a ipotizzare un contesto perduto. Nell'archeologia industriale i due processi sembrano a volte coesistere, ponendo al tempo stesso visione e risonanza e facendolo in base ad un campionario vario e diversificato di costruzioni abbandonate. Il nostro tempo si è presto popolato di residui industriali: la migrazione dei processi produttivi, la loro variazione, il passaggio a nuove procedure e il rapido rinnovamento industriale in favore di mutate richieste e nuove necessità di ripristinare contesti più salubri, hanno portato alla creazione, nell'arco di circa un secolo, di un cospicuo cambiamento nel paesaggio. Un cambiamento che da principio ha portato aree naturali o agricole a diventare territori di un'industria grande e piccola, per poi trasformarsi in luoghi dell'abbandono e del decadimento. Il potenziale riuso di questi spazi solo talvolta avviene in forma appropriata, in numerosissimi casi

requires interpretation and reading, which by its nature of organic fragment is capable of great evocative power, prompting the visitor to imagine a past time, to draw parallels, to assume a lost context. In industrial archaeology the two processes sometimes seem to coexist, putting at the same time vision and resonance and doing it on the basis of a varied and diverse samples of abandoned buildings. Our time had been quickly populated with industrial residuals: the migration of production processes, their variation, switching to new procedures and the rapid industrial renewal in favour of changing requirements and new requirements to restore healthier environments, led to the creation, within about a century, a substantial change in the landscape. A change that on principle has led natural or agricultural areas to become territories of large and small industry, then become places of abandonment and decay. The potential reuse of these spaces only sometimes takes place in an appropriate form, in many cases meet instead stagnation, the completing of a transformation into non-place that brings these spaces to shrink and disappear from perception. The first transformation, the one in



B

Piombino,
Altoforno 1, 2008
Fotocamera Pinhole
Vitaly Saphirov
Giorgio Verdiani © /
Piombino,
Blast Furnace 1, 2008
Camera Pinhole Vitaly
Saphirov
Giorgio Verdiani ©

C

Piombino,
Altoforno 1, 2008
Fotocamera Pinhole
Vitaly Saphirov
Giorgio Verdiani © /
Piombino,
Blast Furnace 1, 2008
Camera Pinhole Vitaly
Saphirov
Giorgio Verdiani ©

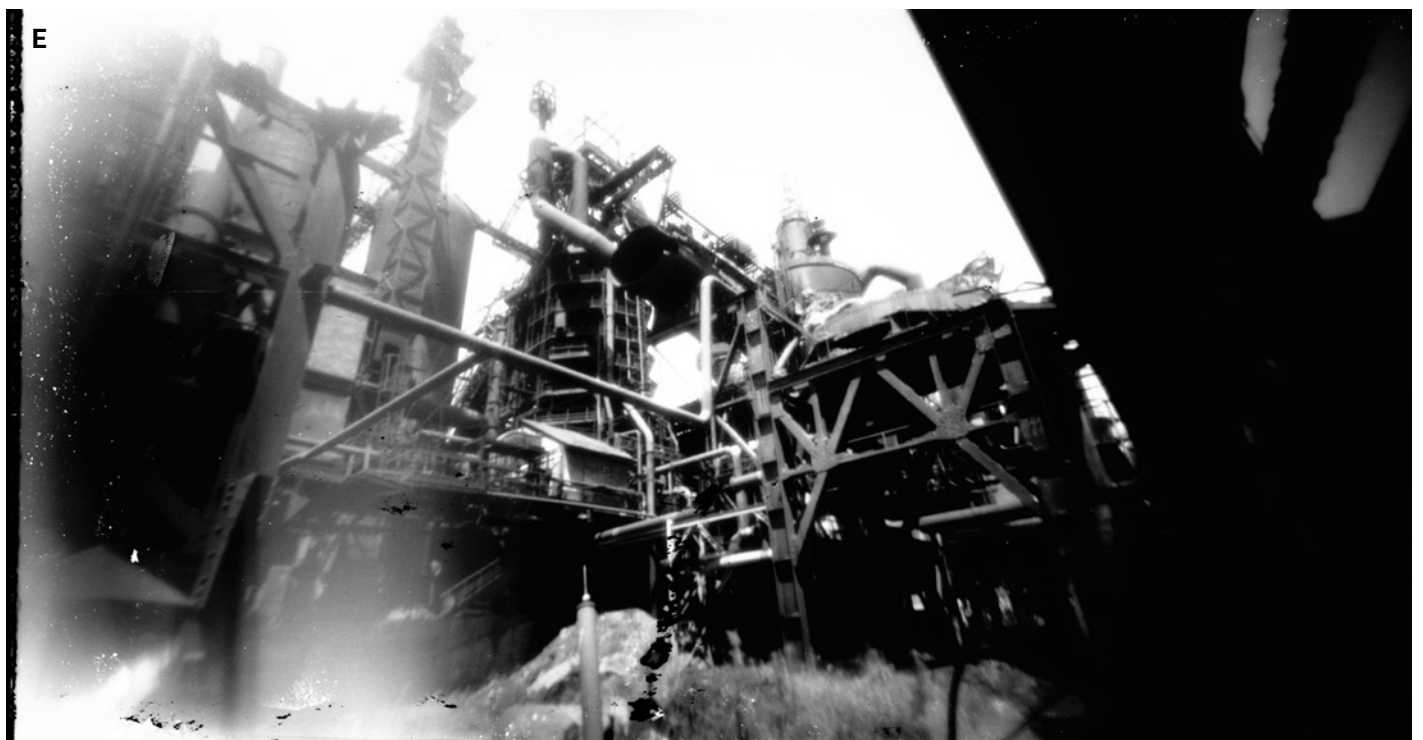
incontra invece il ristagno, il completamento di una trasformazione in non-luogo che porta questi spazi a contrarsi e a sparire dalla percezione urbana.

La prima trasformazione, quella in luogo industriale, ha portato ad un isolamento dalla percezione comune, lo spazio industriale per propria necessità si chiude all'esterno, si estranea e genera una viabilità perimetrale che lo scansa e lo aggira, che dà accesso solo in forma specifica e riservata a chi vi lavora e ai mezzi di servizio, ma necessariamente non è luogo che si attraversa o che si percorre. L'aggiramento e l'isolamento portano a perderne senso di dimensione, di articolazione, tanto che la popolazione circostante non ne ha più percepito concetto e chiarezza, lo percepisce come spazio medio o grande da "saltare", da osservare da fuori. Nel momento in cui lo spazio industriale perde ogni funzione e passa al degrado, questa percezione alterata non varia, il costruito e l'uso possono addossarsi maggiormente all'area ma non la includono, in nessun caso vi penetrano e nella maggior parte delle

industrial site, led to an isolation from common perception, industrial space for its own need closes itself from the outside, it grows apart from the outside and generates a perimeter practicability that avoids and bypasses it, which gives access only in specific and reserved form for those who work there and to means of transportation, but is not necessarily a place to pass through or to experience. The bypass and isolation lead to lose the sense of dimension, of hinge, so that the surrounding population stopped to perceive concept and clarity, perceives it as a medium or large space to "jump", to observe from the outside.

When industrial space loses every function and become degradation, this altered perception does not change, the built and use can approach more to the area, but they don't include it, in no event will penetrate it and in most situations trying to ignore it, not to define it in the thoughts of those who pass along the walls of enclosure. For these







D
San Giovanni
Valdarno, 2010
Fotocamera (Camera)
Olympus E500
Giorgio Verdiani ©

E
lao 1, 2008
Fotocamera (Camera)
Pinhole Vitaly
Saphirov
Giorgio Verdiani ©

situazioni cercano di ignorarla, di non definirla nei pensieri di chi passa lungo le mura di recinzione. Si concretizza per questi luoghi l'*Ode alla casa abbandonata* di Pablo Neruda: «Solo l'ombra conosce i segreti delle case sbarrate, solo il vento respinto o sul tetto la Luna che fiorisce».

L'edificio industriale si fa un luogo perso, sfuggente dal concetto di riuso, fuori dalla portata del vivere urbano. Un luogo che è delegato ad altri per quanto riguarda la possibilità di rigenerazione. E questo non accidentalmente: molti di questi complessi ed edifici possono contenere materiali tossici, insalubri, pericolosi, possono avere parti pericolanti, parti danneggiate taglienti o con meccanismi pericolosi. Sono luoghi che hanno minacce evidenti, ma al tempo stesso possono riservare rischi non ben apparenti, non direttamente tangibili, ma non per questo non presenti. I costi di un'operazione di bonifica, la posizione non sempre agevole e la già citata condizione di esclusione/isolamento, portano queste strutture ad essere anche difficoltose al recupero, spesso l'operatore pubblico non ha la capacità, la logica o l'interesse per intervenire e non vede altra strada che l'abbandono al degrado degli edifici, a prescindere dal loro potenziale pregio. Un destino infausto, lungo, segnato da spiacevoli inerzie che affliggono non solo il costruito abbandonato, ma anche l'area circostante.

Oltre che a questi aspetti deprimenti e infausti, l'edificio industriale abbandonato è però anche un luogo di avventura, di occasione, di scoperta e di illusione. Da lontano è spesso un segnale

places the *Ode to the abandoned home* of Pablo Neruda fulfils: «Only the shadow knows the secrets of the blockade houses, just the rejected wind or the Moon blooming on the roof».

The industrial building is a lost place, elusive from the concept of reuse, out of reach of urban life. A place that is delegated to others regarding the possibility of regeneration. And that's not by accident: many of these complexes and buildings may contain toxic materials, hazardous, unhealthy, unsafe, damaged parts can be cutting or with dangerous mechanisms. These are places that have obvious threats, but at the same time can reserve risks not well apparent, not directly tangible, but not for this reason they don't exist. The costs of a clean-up operation, the location not always easy and the aforementioned bypass/isolation status, they bring these structures to be difficult to recover, often the public operator has not the ability, logic or the interest to intervene and sees no other possible way than the abandonment to deterioration of the buildings, regardless of their potential value. An inauspicious fate, long, marked by unpleasant inertia that plague not only the abandoned built, but also the surrounding area.

In addition to these depressing and unfortunate aspects, the abandoned industrial building is also a place of opportunity, adventure, discovery and illusion. From afar is often a clear signal, distinct, stands out because of chimneys and structures, emerges





F

F
 Piombino,
 Altoforno 1, 2008
 Fotocamera
 Pentax 645
 Giorgio Verdiani © /
 Piombino,
 Blast Furnace 1, 2008
 Camera Pentax 645
 Giorgio Verdiani ©



G

G
 Piombino,
 Altoforno 1, 2008
 Fotocamera Pinhole
 Vitaly Saphirov
 Giorgio Verdiani © /
 Piombino,
 Blast Furnace 1, 2008
 Camera Pinhole Vitaly
 Saphirov
 Giorgio Verdiani ©



chiaro, distinto, spicca per via di ciminiere e strutture, emerge dal territorio senza nulla concedere al contesto, ma essendo opera di grande praticità, spesso segue l'andamento del terreno, talvolta lo ribalta o lo rettifica, crea una barriera, un'intrusione, si appropria e sostituisce la natura del luogo, la rimpiazza con una sostanza fatta di abbandono, lasciata a degenerare come una carcassa, non visibilmente marcescente, piuttosto fossilizzata, come un grande dinosauro, un drago, un'astronave dal passato. Chi si avventura tra le mura, incautamente o in maniera circospetta, scopre ed esplora uno spazio a lui riservato, decadente e a volte minaccioso, ma sempre contrassegnato da un lascito storico e "post-umano" che caratterizza ogni elemento. La polvere, la ruggine, i segni di passate attività e meccanismi si raccordano ad un insieme vario di percezioni, si legano e richiamano subito elementi di solida cultura, di parole legate a solitudine, di ricchi momenti letterari, fotografici e cinematografici. Possono far venire in mente le parole delle rivoluzioni industriali, quelle di Karl Marx: «Tutta la storia dell'industria

from the territory not tolerating the context, but being a practical work, often follows the pattern of land, sometimes overturns it or amends it, creates a barrier, an intrusion, takes control of nature and replaces it, with a substance made of abandonment, left to degenerate as a carcass, not visibly decaying, rather like a large fossilized dinosaur, a dragon, a spaceship from the past. Those who venture inside the walls, recklessly or in a circumspect way, discovers and explores a space reserved for him, decadent and sometimes threatening, but always marked by a historic legacy and "Post-human" that characterizes every element. Dust, rust, signs of past activities and mechanisms connected to a diverse set of perceptions, connect and recall solid culture's elements, of words related to loneliness, of rich literary moments, photographic and cinematographic. Can bring to mind the words of the industrial revolutions, those of Karl Marx: «The whole history of modern industry shows that the capital, if not restrained, works unscrupulous and without mercy to precipitate all the working class to this level of deeper degradation», but



moderna mostra che il capitale, se non gli vengono posti dei freni, lavora senza scrupoli e senza misericordia per precipitare tutta la classe operaia a questo livello della più profonda degradazione», ma anche quelle di Emil Cioran, da *La caduta nel tempo*: «C'è del mistero nella decadenza. Il decaduto non ha niente a che vedere con il fallito, e fa piuttosto pensare alla vittima di una forza soprannaturale, come se una potenza malefica si fosse accanita contro di lui e avesse preso possesso delle sue facoltà». E in ultimo, forse, anche Fernando Pessoa: «L'essenza del progresso è la decadenza. Progredire è morire perché vivere è morire». Ma al tempo stesso vengono richiamati elementi della cultura pop, complicata, caotica, ma che si concentra in quel momento su attimi emozionanti di scene cinematografiche, grafiche, fumettistiche, dei giochi di ruolo e dei giochi elettronici. Lo spazio architettonico diventa scenografia e luogo di sole suggestioni, si ammira il degrado, si sogna la dispotica "Industria", i livelli inferiori di immaginifiche città futuribili, il lascito di un passato industriale, severo, minaccioso. Si ha un luogo in cui muoversi è una sfida e una cattiva idea da portare a compimento per aver qualcosa da raccontare, mostrare, ma soprattutto si vuole uno stimolo unico e personale che il luogo abbandonato potrebbe trasmettere.

Gli spazi ampi, un tempo operosi, le linee produttive, oggi polverose, i volumi estesi, inumani, pensati per usi non facilmente riconoscibili, creano condizioni di indeterminatezza, percezioni false, stimolano la fantasia ad immaginare un passato di laboriosità ed eventi trascorsi che appena si intuiscono. La fonderia, la catena di montaggio, gli spazi tra i numerosi padiglioni, sono leggibili, riconoscibili, a volte sembrano il concretarsi di un'illustrazione da un testo scolastico, altre volte appaiono come spazi misteriosi, non chiari nell'uso, non chiari nelle condizioni che pongono al visitatore.

Entrare in questi spazi comporta una visita da cui si riportano ricordi, una storia da raccontare e spessissimo, oggi

also those of Emil Cioran, from *Falling over time*: «There is mystery in decadence. The decayed has nothing to do with the failed, and rather makes thinking about the victim of a supernatural force, as if an evil power had bitter against it and had taken possession of its faculties». And finally, perhaps, Fernando Pessoa: «The essence of progress is decay. Progress is dying because to live is to die». But at the same time elements of pop culture are recalled, complicated, messy, but focused on that precise moment on exciting moments of cinematic scenes, graphics, cartoons, games and electronic games. Architectural space becomes set and only place of suggestions, you can admire the deterioration, you dream the despotic "Industria", the lower levels of imaginative future cities, the legacy of an industrial past, severe, threatening. You have a place to move is a challenge and a bad idea to bring to fulfilment, just to have something to tell, show, but mostly desiring a unique stimulus that an abandoned place could instil.

Large spaces, once hard-working, the production lines, now dusty, the extended volumes, inhuman, designed for uses not easily recognizable, create conditions of indeterminacy, distorted perceptions, stimulate the imagination to imagine a past of industriousness and past events barely foreseeable. The foundry, the assembly line, the spaces between the numerous pavilions, are legible, identifiable, sometimes seem to be the realization of an illustration from a textbook, sometimes appear as mysterious spaces, not readable in their use, not clear in the conditions that put to the visitor.

To enter into these spaces involves a visit from which bringing back memories, a story to tell and all the time, now more than at any other time, images fixed in photographs. The photo, the image taken between the industrial ruins, can be as extreme in detail as abstract and fuzzy, but still reporting sensations and perceptions from the place. The details are softened and





H
Piombino,
Altoforno 1, 2008
Fotocamera Rolleiflex
6x6 TLR 3,5T
Giorgio Verdiani © /
Piombino,
Blast Furnace 1, 2008
Camera Rolleiflex 6x6
TLR 3,5T
Giorgio Verdiani ©

I
Piombino,
Altoforno 1, 2008
Fotocamera Rolleiflex
6x6 TLR 3,5T
Giorgio Verdiani © /
Piombino,
Blast Furnace 1, 2008
Camera Rolleiflex 6x6
TLR 3,5T
Giorgio Verdiani ©

J
Piombino,
Altoforno 1, 2008
Fotocamera Rolleiflex
6x6 TLR 3,5T
Giorgio Verdiani © /
Piombino,
Blast Furnace 1, 2008
Camera Rolleiflex 6x6
TLR 3,5T
Giorgio Verdiani ©

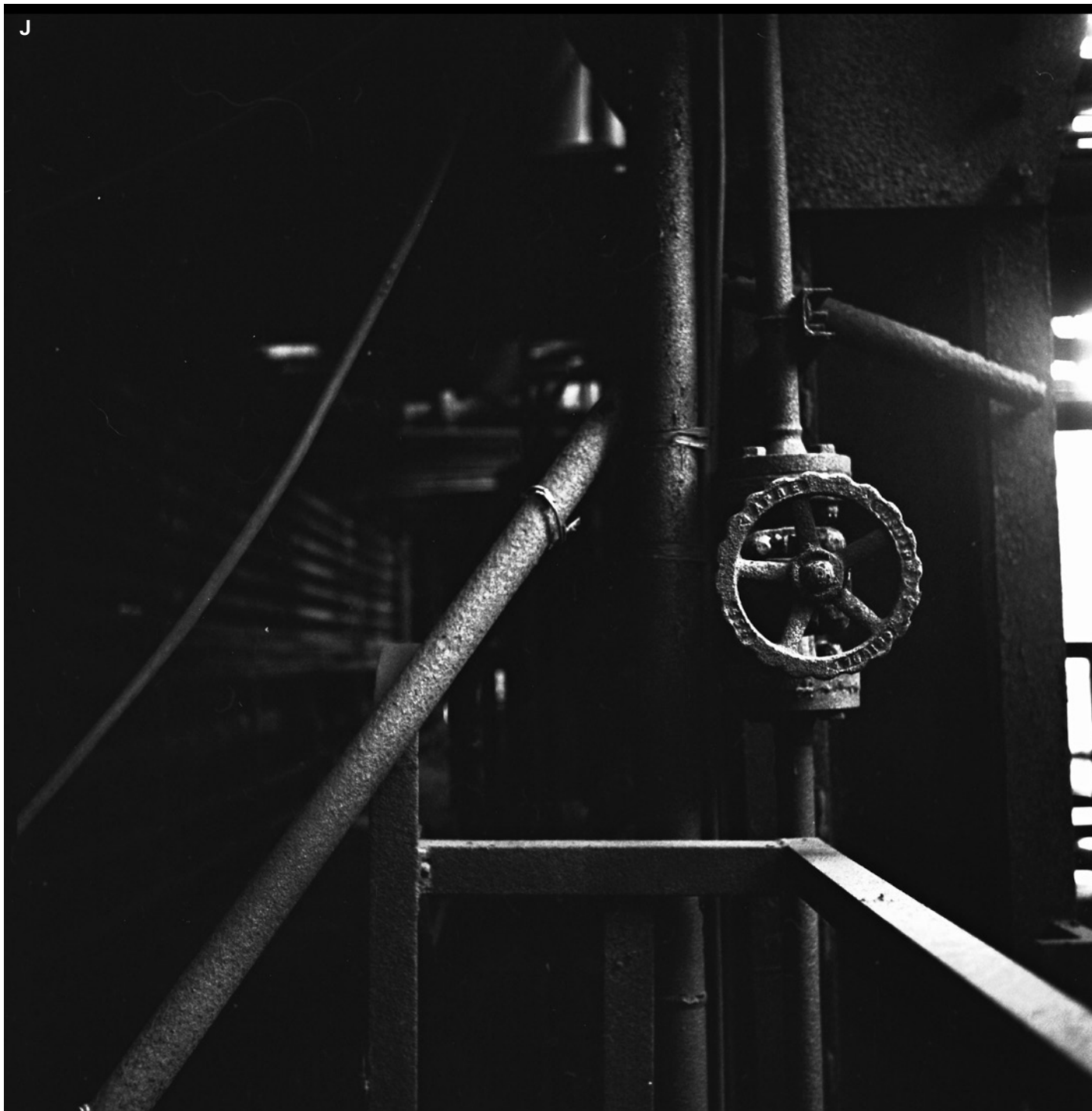
più che in ogni altro periodo, immagini fissate in fotografie. La foto, l'immagine presa tra i ruderi industriali, può essere tanto estrema nei dettagli quanto astratta e indistinta, ma riporta comunque sensazioni e percezioni dal luogo. I dettagli si stemperano e svaniscono nella foto di insieme, mentre il dettaglio da solo riesce spesso ad indicare il senso più esteso del luogo. L'osservazione dell'immagine da parte di chi sul luogo non è stato, mostra come la percezione del sito industriale sia particolare, per quanto parziale possa essere lo scatto. L'osservatore riconosce sempre lo spazio industriale, lo riconosce come luogo produttivo, di trasformazione, riconosce il senso di abbandono o ha comunque l'impressione e può porre la domanda sullo stato di abbandono di quanto vede. La particolare combinazione di elementi orizzontali e verticali, l'estremizzazione delle proporzioni e di alcune dimensioni, la presenza di macchinari, di elementi meccanici, di impianti semplifica solo la lettura e rende la foto ancora più affascinante, specie quando ben composta. Lo spazio industriale viene quasi sempre riconosciuto alla prima visione: le proporzioni delle campate, il dimensionamento degli elementi, le particolarità delle coperture, gli elementi sveltanti come camini e ciminiere, la profusione



vanish in the picture together, while the detail alone often succeeds in indicating the larger sense of the place. Image observation of those who were not in the place, shows how the perception of an industrial site is peculiar, as much as can be partial the picture.

The observer always recognizes the industrial space, recognize it as a place of production, transformation, recognizes the sense of abandonment or still has the impression and can ask the question about the state of disrepair of what he is looking at. The particular combination of horizontal and vertical elements, the extreme levels of proportions and of some dimensions, presence of machinery, mechanical equipment, simplifies only the reading and makes the picture even more fascinating, especially when well composed.

Industrial space is almost always recognized at first look: the proportions of the bays, the dimensioning of the elements, the characteristics of roofs, towering elements such as fireplaces



di condotti e tubature, a proprio modo sono rivelatori per chi guarda; il riconoscimento di un edificio industriale, nel nostro tempo sembra un atto comune per i più. L'edificio abbandonato appare occasione mancata, inadempienza al processo urbano, ma ponendo una domanda non facile, quella del suo riutilizzo, resta quasi sempre irrisolto, gradualmente meno recuperabile, sempre più vicino al rudere e per questo sempre più vicino alla risonanza che non alla visione.

and chimneys, the profusion of ducts and pipes, in their own way are revealing to the Viewer; the recognition of an industrial building in our time seems an act common for the most.

The abandoned building appears as a missed opportunity, failure of the urban process, but asking not an easy question, the one about its reuse, almost always remains unresolved, gradually less recoverable, closer to the ruins and for those reasons closer to resonance than vision.



www.nipmagazine.it

SOSTIENI NIP

NIP è una rivista on-line che, per scelta editoriale, è e rimarrà gratuita per la consultazione e per il download, con il preciso scopo di contribuire alla divulgazione di una cultura della sostenibilità. La nostra attività quindi si basa sul sostegno esterno, che può essere fornito in due modi:

- Attraverso l'acquisto di uno spazio pubblicitario sulla rivista o sul sito secondo le modalità illustrate nel flyer consultabile sul sito
- Contribuendo con una donazione diretta per sostenere il nostro lavoro attraverso l'utilizzo del link paypal

Per offrirci il tuo contributo, contattaci a: redazione@nimagazine.it
Iscriviti alla newsletter@nipmagazine.it

SEGUICI SU



NIPmagazine

<https://twitter.com/NIPmagazine>



NIPmagazine

<http://www.facebook.com/nipmagazine>



NIPmagazine

<http://www.flickr.com/photos/nipmagazine/>



NIPmagazine

<http://pinterest.com/nipmagazine/>



NIPmagazine

<http://www.linkedin.com/in/nipmagazine>
